Anno I. Udine, 30 Novembre 1866. N. 105

Prezzo d' abbonamento per Udine, per un trimestre ital. Lire 6.
Per la Provincia ed interno del Regno ital. Lire 7.
Un numero arretrato soldi 6, pari a ital. centesimi 15.
Per l' inserzione di annunzi a prezzi miti da convenirsi rivolgersi all' Ufficio del Giornale.

La Voce del Popolo

GIORNALE POLITICO

Lettere e gruppi franchi.
Ufficio di redazione in Mercatovecchio presso la tipografia Seitz N. 935 rosso I piano.
Le associazioni si ricevono dal libraio sig. Paolo Gambierasi, via Cavour.
Le associazioni e le inserzioni si pagano anticipatamente.
I manoscritti non si restituiscono.

Esce tutti i giorni eccetto la domenica. — Si vende a soldi 3 pari a ital. cent. 8.

Udine, 29 novembre 1866.

La rada di Civitavecchia diverrà il luogo d' abboccamento di tutte le marine d' Europa. — Si sa che la Spagna vi ha spedito uno de' suoi bastimenti corazzati. Una fregata austriaca ha ricevuto l' ordine di recarsi colà. Finora non c' è che il Portogallo che non v' invii una corvetta. Perchè tutti questi navigli? Si avrebbe forse fatto comprendere alle potenze cattoliche che il papa si dispone ad abbandonare Roma?

Egli è quì, lo sappiamo, il consiglio di qualche amico imprudente del papato; Ma noi dubitiamo che Pio IX vi si adatti.

Ciò sarebbe confessare in faccia all' Europa che il suo potere non aveva altro appoggio all' infuori delle baionette francesi.

La missione che si è assunta il signor di Beust comincia a divenir difficile.

Nella festa che ebbe luogo a Zring, in Croazia, nella grande affluenza di capi slavi ove intervennero pure alcuni russi, la bandiera ungherese fu calpestata. Il telegrafo aggiunge che vi ha viva agitazione contro il governo e l'Ungheria.

Un tale insulto alla bandiera di una nazione pur essa schiava o resistente all' austriaco, non può a meno di deplorarsi, perchè significa che fra Croazia ed Ungheria continua quella triste rivalità che le ha insanguinate in tempi passati.

Si può però sperare che il governo abbia esagerato l' importanza del fatto, basandosi sul suo programma che fu sempre *divide et impera*. Possano i Croati e gli Ungheresi comprendere che nell' unione sta la forza, senza di che essi non riporteranno vittoria contro l' inimico comune.

In Ungheria si calcola che nella Dieta vi sieno 126 deputati del partito Deak, 87 della sinistra, 16 indipendenti, ed altri incerti ancora sotto quale partito schierarsi. Dalle informazioni nostre possiamo credere che la sinistra va mano mano accrescendosi, tanto da far travedere che in breve si convertirà in maggioranza; e tanto più di fronte alle transazioni sul rescritto accettate dal partito Deak le quali non sono appoggiate dalla nazione.

Quest' anno la Dieta di Galizia fu aperta per la prima volta in lingua polacca. Gli antichi governatori valevansi sempre della lingua tedesca. Si lesse in polacco anche la lettera autografa dell'imperatore Francesco Giuseppe.

L'Avenir national, riferendosi ad un dispaccio da Nuova-York, 20 novembre, afferma che l' arciduca Massimiliano sbarcherà in Inghilterra il 1. o il 2. del mese di dicembre; e che fra i gabinetti di Parigi e di Washington c' è un accordo perfetto.

La *France* però che annunziava ieri la fine dell' impero del Messico ha le seguenti linee: — La *Patrie* annuncia d' aver ricevuto delle informazioni da vera Cruz in data del 26 ottobre, dietro le quali il generale Castelnau sarebbe arrivato a Messico il 18 corr.

V' ha in questa notizia certamente un errore di data. Nostre informazioni attinte a migliori sorgenti ci fanno sapere che il generale Castelnau accompagnato dal capitano Pierron era ancora a Vera Cruz il 21 ottobre e ch' egli non era atteso a Messico che il 23. Egli è in questo intervallo che l' imperatore ha preso la risoluzione di abbandonare la capitale ed ha effettuato la sua partenza ci si assicura la notte del 22 ottobre avanti l' arrivo del generale Castelnau.

La Russia si arma non solo per mare e per terra, ma anche finanziariamente. La conclusione, oggi annunciata dal telegrafo, d' un nuovo prestito, deve considerarsi come in stretta relazione cogli armamenti, se non come una dichiarazione di guerra. I motivi che si addussero per questo prestito dimostrano che non si è voluto confessare la verità. Secondo i motivi ufficiali che gli si attribuiscono, il prestito è fatto per guarentire i pagamenti da farsi all' esterno. Strano! Per pagare i debiti all' esterno, si fanno nuovi debiti all' interno.

L' apprensione è pure all' ordine del giorno in Inghilterra, che al dire del *Daily Telegraph* fu funestata quest' anno dal cholera, dai Feniani, dalle inondazioni, da un ministero Tory e dalla peste bovina.

Il gabinetto inglese va prendendo molte precauzioni contro una nuova rivolta in Irlanda che temesi venga a scoppiare, ed ha posto sulla testa del capo feniano Stephens la taglia di 25,000 fr.

Privati carteggi di Barcellona parlano di una nuova e vasta cospirazione scoperta nell' esercito e più specialmente negli ufficiali e soldati appartenenti alle armi di cavalleria e artiglieria.

Furono eseguiti molti arresti, sebbene i più compromessi riuscissero a darsi alla campagna. Si spera che ai più sarà dato raggiungere i confini del Portogallo, sebbene sieno inseguiti da alcuni distaccamenti, ancor essi di dubbia fede.

QUESTIONE ROMANA.

In una sua risposta all' ambasciatore di Spagna a Parigi (vedi il carteggio diplomatico presentato alle Cortes lo scorso giugno dal Ministero O' Donnell) il Ministro degli esteri Drouyn De Lhuys diceva: *La Francia può aiutare il potere temporale a vivere, non può impedirgli di suicidarsi.*

E lo stesso Ministro, allo stesso ambasciatore che gli affacciava l' ipotesi d' una interna rivoluzione in Roma, teneva il seguente discorso:

„ La questione mi reca qualche imbarazzo perchè tocca circostanze impreviste.... La nostra condotta dipenderà da quello che accadrà in Roma.... Supponiamo che la S. Sede rimanga sorda ad ogni specie di consigli: che non solamente non afferri le occasioni d' intendersi all' amichevole coll' Italia, ma le respinga con disdegno: che non faccia alcuna specie di riforme nei suoi Stati; che permetta di convertire colla forza e di rapire i fanciulli israeliti come Mortara: che perseguiti il progresso moderno sotto tutte le sue forme, e favorisca il brigantaggio a' suoi confini.... Se allora una rivoluzione scoppiasse a Roma, è evidente che i soldati francesi non ritornerebbero ad invadere il

APPENDICE

GEOGRAFIA E VIAGGI

Le missioni universarie della Granbrettagna nell' Africa per Rowley. — Londra 1866.

L' opera del Rowley e la storia dell' eroico tentativo di diffondere la civiltà nell' Africa interiore narrata da uno che vi ebbe molta parte. Le missioni africane furono istituite dalle Università di Oxford e di Cambridge aiutate da' quelle di Dublino e di Durham. Il notissimo dottor Livingstone, onde ottenere aiuto e concorso nell' impresa difficile, e che per tanti fu mortale, si rivolse anche alla Chiesa d' Inghilterra, invitandola a voler cooperare anche essa all' opera d' incivilimento nelle regioni da lui scoperte. Fu stabilito di mandare nell'Africa centrale un vescovo, sei ecclesiastici, un chirurgo, vari artefici ed altre persone capaci a costruire, e praticare la coltivazione, massime del cotone.

Livingstone, che era tornato nel 1858 nell'Africa risalì il fiume Shire che ha origine nel lago Nyassa, mette foce nello Zambesi, è distante 400 miglia dal lago e 150 dalla costa. La descrizione che il grande esploratore ha dato della parte montagnosa del lago da lui scoperto, mosse i promotori della missione ad andare verso gli altipiani dello Shire. Il Rowley così parla di quel fiume: Ci raccontavano essere la valle dello Shire oltremodo ferace, il fiume più atto alla navigazione al vapore dello Zambesi, profondo, senza banchi di rena, navigabile in tutte le stagioni dell' anno. Narravano che la parte montagnosa è una regione stupenda, salubre, a tre o quattrocento piedi sul livello del mare, lieta di acque, piena di foreste, conveniente alla pascolazione degli armenti e delle mandre e sparsa di cotone che vi nasce spontaneo; ed un giorno la vallata sarà una delle parti del mondo più produttive di riso e cotone. Si dipingevano gli abitanti miti, industriosi amorevoli. „ Fuorchè per 30 miglia, per le quali si poteva fare agevolmente una strada, la comunicazione dell' Inghilterra con questo paese per acqua era continua. Era intento degli esploratori di diffondere il cristianesimo e l' incivilimento, ammaestrare gl' indigeni ne' costumi e nelle arti della vita civile. I membri della quale, laici e sacerdoti, nel 1860 partirono, e nel febbraio del 1861 erano alle foci del fiume Zambesi, ove furono raggiunti dal dottor Livingstone, al quale il governo brittannico aveva mandato un piccolo battello a vapore *Pioneer*.

Le idee che i viaggiatori avevano intorno all' estuario dello Zambesi furono deluse; l' ingresso nel fiume per i bisogni del commercio è impossibile, calare l'ancora è malagevole; a sette miglia della terra trovarono sette *fathoms* (il *fathom* è una misura di 6 piedi) d' acqua. Nessuna nave a vela, secondo il giudizio degli ufficiali, può entrare nel fiume, e nemmeno una barca, tranne in circostanze favorevolissime, può traversare le secche. Il dottor Livingstone allora propose di esplorare il Rovuma, fiume che scorre a 50 miglia al nord dello Zambesi; tanto più che credevano nascesse o dal lago Nyassa o dai luoghi circonvicini. Cedettero alle ragioni esposte dallo illustre viaggiatore il quale col Makensie e col Rowley, autore del libro, s' incamminarono verso il Rovuma e lasciarono i compagni nell' isola di Iohanno una delle Camoros. L' isola è una montagna vulcanica, coperta di vegetazione dalle falde alla cima, che è a 6,000 piedi sopra il livello del mare.

L' aerea dell' isola, dice l' autore, è di circa 250 miglia quadrate. La razza dominante è l' araba che or sono molti anni, vinse e conquistò gli Aborigenti. Ma essi soli non sono gli schiavi, perchè di 10,000 anime tre quarti sono in servitù, e gli schiavi s' importano dalla costa.

Senza dubbio gli Arabi sono i più grandi mer-

territorio italiano per *imporre ai Romani un simile* governo, e per sostenere colle loro baionette abusi tanto intollerabili. „

Queste cose ci rivelarono i diplomatici carteggi spagnuoli, e torna utile ricordarlo.

Il *Journal des Débats* fa a proposito della Convenzione queste note, che ci sembrano degne di essere riprodotte e meditate.

„ Non è l' Italia che ricusi di osservare la Convenzione, come taluni si affaccendano a gridare nei nostri fogli religiosi o retrivi : è Roma che non vuole conoscerla, e che persiste nell' ignorarla.

„ ....Quegli scrittori avversi all' Italia non vedono che l' interesse degl' Italiani è precisamente che la Convenzione abbia completo effetto ; che l' esperienza da essa stipulata si faccia liberamente e pienamente ; e che non si sollevino contro la causa italiana i sentimenti, od i pregiudizi, le passioni vere o finte dei cattolici del mondo intero ; e che la gran questione del potere temporale si risolva da sè.... „

A proposito della questione romana, dobbiamo far cenno di un carteggio diplomatico cui essa avrebbe dato luogo, secondo un carteggio fiorentino dell' *Agenzia Bullier,* tra i governi di Firenze e di Saint-James. Il gabinetto italiano pare abbia domandato officiosamente al gabinetto della regina alcune spiegazioni sulle supposte pratiche di uomini di Stato inglesi presso la santa Sede. Da Londra sarebbesi risposto che l'Inghilterra non aveva in alcun modo, nè con preghiere nè con inviti, consigliato al papa di ritirarsi a *Malta* ; che essa al contrario, se l' occasione si presentasse, gli avrebbe dato per consiglio di non allontanarsi in qualunque evento da Roma e ciò nell' interesse suo non meno che in quello dell' Italia.

Se questa dichiarazione del governo britannico è esatta — e il corrispondente della *Bullier* pretende aver attinto a fonte sicura le sue informazioni — i clericali bisognerà che si rassegnino e si privino della soddisfazione di potere dal pulpito commuovere le masse collo spettacolo di un governo eretico che offre un asilo al padre dei credenti perseguitato e abbandonato dai governi cattolici.

È ben vero ch' essi sperano ancora sulla Prussia e su re Guglielmo, di cui l' *Unità Cattolica,* il *Monde,* l' *Union,* l' *Armonia* annunziano a gara le offerte generose di protezione fatte alla santa Sede. Che i fogli rugiadosi siano i soli venuti a cognizione di quelle offerte e che all' infuori dei loro uffici nulla ne sia traspirato nelle sfere della diplomazia, non vuol dir nulla; poichè, osserva l' *Union,* „ seriamente parlando non sarebbe la prima volta che la Chiesa riceverebbe soccorso ed appoggio da quelli stessi che le si mostrano ostili. È sarebbe questa, essa soggiunge, la prova che i re cominciano ad imparare il loro mestiere ; che essi si accorgono finalmente che non è soltanto la casa vicina che arde, ma che il fuoco minaccia il loro palazzo ! „

Traduzione libera : i troni vacillano perchè la convenzione di settembre è vicina ad essere eseguita. Quanto al suo compimento totale, esso sarà necessariamente contemporaneo del finimondo.

NOTIZIE ITALIANE

Firenze. Leggesi nel *Diritto:*

Si sta trattando una convenzione postale tra l' Italia e la Spagna.

All' ora di mettere in macchina ci giunge la nostra solita corrispondenza da Roma. Parlasi in essa di un grande combattimento delle truppe pontificie colle bande brigantesche. I briganti avrebbero avuti 25 morti. Tra le perdite fatte dalla gendarmeria pontificia si avrebbe a deplorare quella del maresciallo Balestrini.

Dopo il serio il comico. Vi fu un tafferuglio nel convento degli Agostiniani. I reverendi si bastonarono in modo che uno di essi rimase cadavere. Domani pubblicheremo per intero la nostra corrispondenza.

Sabato 24, cominciarono le corse dei vapori della società Peirano e Danovaro da Napoli per Venezia e Trieste.

Leggiamo nella *Nazione:*

— Confermasi la voce che S. M. l' Imperatrice dei Francesi intenda recarsi a Roma nel prossimo mese di decembre.

Napoli. Leggesi nell' *Italia* di Napoli :

Domenico Fuoco è alla testa di 56 briganti. In *questi giorni egli discendeva dalle Mainarde* e lo si è visto passare per le gole di Castelpetroso.

Evidentemente l' astuto capobanda vuol guadagnare il Matese, dove condurrà i due sequestrati presi in questa traversata. Di là domanderà il prezzo del riscatto e poi discenderà, come al solito nel bosco di Torcino per passare il Volturno al ponte del Baraccone, e riposarsi poscia sui monti di Cosima.

Questo è l' inalterabile itinerario di quel capobanda e noi lo pubblichiamo all' indirizzo delle autorità della provincia per aver la soddisfazione di ricordarlo loro, quando si verificheranno le nostre ipotesi senza che alcuno abbia pensato a profittarne.

Gorizia. — Togliamo dal *Cittadino* di Trieste il seguente brano di corrispondenza da Gorizia, dove il lettore saprà in qual modo i proconsoli dell'Austria vogliano intesa la costituzione.

Ecco il brano di corrispondenza :

Si trattava della nomina del segretario comunale. La moglie dell' ex-segretario Carlo Favetti, condannato per alto tradimento, aveva inoltrato una istanza al consiglio, colla quale domandava venisse dilazionata la nomina in riflesso all' istanza da lei avanzata al *ministero,* per la liberazione del marito, facendo applicazione dell' articolo 23 del trattato di pace coll' Italia.

Appena terminata la lettura dell' istanza, il commissario imperiale barone de Kübeck prende la parola ed ammonisce seriamente il consiglio che la detta istanza non doveva essere presa in considerazione ed anzi doveva venir respinta, dacchè tutti quelli che erano contemplati dall' articolo 23 erano già stati messi in libertà il giorno 13 ottobre, e far attento il consiglio che qualunque calcolo si facesse di quell' istanza, sarebbe quanto fare dimostrazione contraria „ al governo ed alle leggi penali, „ le quali dichiarano decaduto un condannato dall' impiego, e lo rendono inammissibile al posto senza un atto speciale di grazia sovrana.

Il consigliere Candutti, spinto dal desiderio di giovare alla famiglia, proferì alcune parole a sostegno dell' instante signora, ma è uopo ritenere che l' ammonizione del commissario imperiale gli avesse lasciata forte impressione perchè pareva gli scottasse il terreno sotto ai piedi, e giunse a sbalzi alla conclusione, che il consiglio debba fare quanto di bene è possibile a vantaggio dell' instante stessa.

Vi fu un momento di silenzio, grave quanto la gravità del caso.

Una voce robusta e tranquilla rompeva il silenzio, era quella del consigliere D.r Pajer, il quale valendosi di eloquenti argomenti, ribatteva l' interpretazione data dal commissario imperiale all' articolo 23 con parole che non oserei ridire, e protestando che il forzare con minaccie il consiglio a respingere una domanda qualsiasi, era una violazione dello statuto, che degradava il consiglio a servo e cieco stramento delle vedute del governo al quale in ogni caso spetta di respingere e giudicare poi ogni qualunque atto, e conchiudeva doversi passare l' istanza al comitato degli affari interni per le proposte che crederà del caso.

Il D.r Deporis interpellò il commissario imperiale se anche il semplice atto di passare l' istanza al comitato interno verrebbe interpretato quale dimostrazione, che trarrebbe dietro di sè delle spiacevoli conseguenze per il consiglio ; il commissario imperiale rispose affermativamente.

Il D.r Jona passò ad una distinzione fra gli effetti dell' amnistia e di un atto di grazia sovrana, osservando che per la prima, considerato come non commesso il reato del Favetti potrebbe egli ritornare senz' altro al suo scanno. Al che il commissario imperiale osservava che se in teoria la distinzione reggeva, era egli in grado di assicurare per lunga esperienza, che in pratica adottavasi una massima contraria.

---

canti dei schiavi dell' Africa. Si dice, e non mi perito a crederlo, che nel 1862 furono deportati da Zanzibar e da Ibo non meno di 19,000 schiavi, e in quell' anno si adoperarono 600 navi nel turpe traffico. Alcuni sono *dhows* arabi, ma molti, e ne vidi, erano grandi bastimenti fatti appositamente per l' orrido lucro. Dicesi però che da quel tempo la tratta era diminuita non poco, ma il portamento franco ed altero dei Makololo, i dominatori, che fa singolare contrasto col fare curvo e tremante degli schiavi, chiariva il danno che reca la schiavitù in tutte le sue forme.

Il 10 di marzo coraggiosi uomini risalivano il Rovuma nel *Pioneer.* Il fiume a differenza dello Zambesi, forma un' ampia baia alle foci, e largo meglio di un miglio e profondo, ma andando innanzi l' acqua scarseggia e la navigazione diventa difficile e pericolosa per i molti scogli e i banchi di sabbia. Il paese circostante è incantevole ; le colline sono ricche di vegetazione, e in distanza si scorgono delle alte montagne. L' autore descrive accuratamente quella navigazione fluviale. Talvolta gli esploratori si ebbero dagli abitanti liete accoglienze talvolta ospitali, ma spesso si trovarono esposti a dure prove. Una mattina prima di partire, racconta l' autore, volemmo visitare un villaggio, altri lancie, freccie ed archi. Erano veri Africani per le forme e per l' apparenza e noi eravamo stranieri. Ben presto però ci fecero accorti che erano migliori di quel che parevano. Jones, compagno nostro, giovane allegro pieno di arguzie e di gioconda natura, si tolse il carico di scuoterli un poco da quel loro stupore. Alcuni divennero più mansueti e manifestarono più miti intendimenti.

Ma con le caste semi arabe, padrone del paese, ai viaggiatori faceva mestieri di maggiore ardimento o risoluzione; anco gl' indigeni vivono in continuo timore. Poco tempo dopo il fatto narrato di sopra il Livingstone mandò quattro Malakolos a terra a far legna, trovando opportuno un seno del fiume. Appena scesi furono impediti da una turba di uomini condotti da un semiarabo. Cominciò ad alzar la voce, narra l' autore; suo era il paese, diceva, suoi gli alberi ; i Malacolos non avrebbero, senza pagarlo, tagliato un fuscello. E la cosa era nuova, tra i nativi, gli alberi sono comune proprietà, tranne il banano. Fu loro risposto che gli alberi erano di tutti, che gli avremmo pagati per avere da mangiare, o se volevano lavorare con noi ma che per le legna non avremmo dato nulla. Allora l' Arabo diventò più audace ; egli e i suoi avevano dei fucili, e non vedendoli a noi, si reputavano più forti. Livingstone che era coi Malakolos dettero a gambe, e nella fuga lasciarono tutto quello che avevano recato per venderci. Gl' indigeni quando si stimano i più forti fanno sempre così, e bisogna atterrirli per non andare al disotto. I Malakolos erano avvertiti a non far fuoco, ed obbedirono, benchè di malavoglia. Avrebbero voluto far mostra di prodezza.

Dal fatto seguente si desume che piace ai Malakolos la musica quanto la guerra:

Un giorno, dal mezzodì al tramonto, il tempo fu burrascoso, ma verso sera si rasserenò, e il calar del sole vincerebbe qualunque descrizione: non vidi mai tanto splendore, tante stupende varietà di colori: la temperatura era mite. Sedemmo sul ponte: la soavità di quel momento c' induceva nelle anime una quiete, un riposo ineffabile. Il Livingstone disse a Moloho, uno dei capi di Malakolo di cantare. Egli intuonò una melodia solenne e mesta *che compose* Sebiluane, uno de' loro guerrieri ; suonava come un antico inno latino. Il Livingston narrò che lo aveva udito cantare quando Sebil era morente, da cento dei suoi più prodi guer seduti attorno alla sua capanna ; così aveva v quel morente, un eroe pel suo popolo.

(continu

territorio *italiano per imporre ai Romani un simile* governo, e per sostenere colle loro baionette abusi tanto intollerabili. „

Queste cose ci rivelarono i diplomatici carteggi spagnuoli, e torna utile ricordarlo.

Il *Journal des Débats* fa a proposito della Convenzione queste note, che ci sembrano degne di essere riprodotte e meditate.

„ Non è l' Italia che ricusi di osservare la Convenzione, come taluni si affaccendano a gridare nei nostri fogli religiosi o retrivi: è Roma che non vuole conoscerla, e che persiste nell' ignorarla.

„ ....Quegli scrittori avversi all' Italia non vedono che l' interesse degl' Italiani è precisamente che la Convenzione abbia completo effetto; che l' esperienza da essa stipulata si faccia liberamente e pienamente; e che non si sollevino contro la causa italiana i sentimenti, od i pregiudizi, le passioni vere o finte dei cattolici del mondo intero; e che la gran questione del potere temporale si risolva da sè.... „

A proposito della questione romana, dobbiamo far cenno di un carteggio diplomatico cui essa avrebbe dato luogo, secondo un carteggio fiorentino dell' *Agenzia Bullier*, tra i governi di Firenze e di Saint-James. Il gabinetto italiano pare abbia domandato officiosamente al gabinetto della regina alcune spiegazioni sulle supposte pratiche di uomini di Stato inglesi presso la santa Sede. Da Londra sarebbesi risposto che l' Inghilterra non aveva in alcun modo, nè con preghiere nè con inviti, consigliato al papa di ritirarsi a *Malta*; che essa al contrario, se l' occasione si presentasse, gli avrebbe dato per consiglio di non allontanarsi in qualunque evento da Roma e ciò nell' interesse suo non meno che in quello dell' Italia.

Se questa dichiarazione del governo britannico è esatta — e il corrispondente della *Bullier* pretende aver attinto a fonte sicura le sue informazioni — i clericali bisognerà che si rassegnino e si privino della soddisfazione di potere dal pulpito commuovere le masse collo spettacolo di un governo eretico che offre un asilo al padre dei credenti perseguitato e abbandonato dai governi cattolici.

È ben vero ch' essi sperano ancora sulla Prussia e su re Guglielmo, di cui l' *Unità Cattolica*, il *Monde*, l' *Union*, l' *Armonia* annunziano a gara le offerte generose di protezione fatte alla santa Sede. Che i fogli rugiadosi siano i soli venuti a cognizione di quelle offerte e che all' infuori dei loro uffici nulla ne *sia traspirato nelle sfere della* diplomazia, non vuol dir nulla; poichè, osserva l' *Union*, „ seriamente parlando non sarebbe la prima volta che la Chiesa riceverebbe soccorso ed appoggio da quelli stessi che le si mostrano ostili. È sarebbe questa, essa soggiunge, la prova che i re cominciano ad imparare il loro mestiere; che essi si accorgono finalmente che non è soltanto la *casa vicina* che arde, ma che il fuoco minaccia il loro palazzo! „

Traduzione libera: i troni vacillano perchè la convenzione di settembre è vicina ad essere eseguita. Quanto al suo compimento totale, esso sarà necessariamente contemporaneo del finimondo.

NOTIZIE ITALIANE

Firenze. Leggesi nel *Diritto:*

Si sta trattando una convenzione postale tra l' Italia e la Spagna.

All' ora di mettere in macchina ci giunge la nostra solita corrispondenza da Roma. Parlasi in essa di un grande combattimento delle truppe pontificie colle bande brigantesche. I briganti avrebbero avuti 25 morti. Tra le perdite fatte dalla gendarmeria pontificia si avrebbe a deplorare quella del maresciallo Balestrini.

Dopo il serio il comico. Vi fu un tafferuglio nel convento degli Agostiniani. I reverendi si bastonarono in modo che uno di essi rimase cadavere. Domani pubblicheremo per intero la nostra corrispondenza.

Sabato 24, cominciarono le corse dei vapori della società Peirano e Danovaro da Napoli per Venezia e Trieste.

Leggiamo nella *Nazione:*

— Confermasi la voce che S. M. l' Imperatrice dei Francesi intenda recarsi a Roma nel prossimo mese di decembre.

Napoli. Leggesi nell' *Italia* di Napoli:

Domenico Fuoco è alla testa di 56 briganti. In *questi giorni egli discendeva dalle* Mainarde e lo si è visto passare per le gole di Castelpetroso.

Evidentemente l' astuto capobanda vuol guadagnare il Matese, dove condurrà i due sequestrati presi in questa traversata. Di là domanderà il prezzo del riscatto e poi discenderà, come al solito nel bosco di Torcino per passare il Volturno al ponte del Baraccone, e riposarsi poscia sui monti di Cosima.

Questo è l' inalterabile itinerario di quel capobanda e noi lo pubblichiamo all' indirizzo delle autorità della provincia per aver la soddisfazione di ricordarlo loro, quando si verificheranno le nostre ipotesi senza che alcuno abbia pensato a profittarne.

Gorizia. — Togliamo dal *Cittadino* di Trieste il seguente brano di corrispondenza da Gorizia, dove il lettore saprà in qual modo i proconsoli dell' Austria vogliano intesa la costituzione.

Ecco il brano di corrispondenza:

Si trattava della nomina del segretario comunale. La moglie dell' ex-segretario Carlo Favetti, condannato per alto tradimento, aveva inoltrato una istanza al consiglio, colla quale domandava venisse dilazionata la nomina in riflesso all' istanza da lei *avanzata al ministero, per la liberazione del* marito, facendo applicazione dell' articolo 23 del trattato di pace coll' Italia.

Appena terminata la lettura dell' istanza, il commissario imperiale barone de Kübeck prende la parola ed ammonisce seriamente il consiglio che la detta istanza non doveva essere presa in considerazione ed anzi doveva venir respinta, dacchè tutti quelli che erano contemplati dall' articolo 23 erano già stati messi in libertà il giorno 13 ottobre, e far attento il consiglio che qualunque calcolo si facesse di quell' istanza, sarebbe quanto fare dimostrazione contraria „ al governo ed alle leggi penali, “ le quali dichiarano decaduto un condannato dall' impiego, e lo rendono inammissibile al posto senza un atto speciale di grazia sovrana.

Il consigliere Candutti, spinto dal desiderio di giovare alla famiglia, proferì alcune parole a sostegno dell' instante signora, ma è uopo ritenere che l' ammonizione del commissario imperiale gli avesse lasciata forte impressione perchè pareva gli scottasse il terreno sotto ai piedi, e giunse a sbalzi alla conclusione, che il consiglio debba fare quanto di bene è possibile a vantaggio dell' instante stessa.

Vi fu un momento di silenzio, grave quanto la gravità del caso.

Una voce robusta e tranquilla rompeva il silenzio, era quella del consigliere D.r Pajer, il quale valendosi di eloquenti argomenti, ribatteva l' interpretazione data dal commissario imperiale all' articolo 23 con parole che non oserei ridire, e protestando che il forzare con minaccie il consiglio a respingere una domanda qualsiasi, era una violazione dello statuto, che degradava il consiglio a servo e cieco stramento delle vedute del governo al quale in ogni caso spetta di respingere e giudicare poi ogni qualunque atto, e conchiudeva doversi passare l' istanza al comitato degli affari interni per le proposte che crederà del caso.

Il D.r Deporis interpellò il commissario imperiale se anche il semplice atto di passare l' istanza al comitato interno verrebbe interpretato quale dimostrazione, che trarrebbe dietro di sè delle spiacevoli conseguenze per il consiglio; il commissario imperiale rispose affermativamente.

Il D.r Jona passò ad una distinzione fra gli effetti dell' amnistia e di un atto di grazia sovrana, osservando che per la prima, considerato come non commesso il reato del Favetti potrebbe egli ritornare senz' altro al suo scanno. Al che il commissario imperiale osservava che se in teoria la distinzione reggeva, era egli in grado di assicurare per lunga esperienza, che in pratica adottavasi una massima contraria.

---

canti dei schiavi dell' Africa. Si dice, e non mi perito a crederlo, che nel 1862 furono deportati da Zanzibar e da Ibo non meno di 19,000 schiavi, e in quell' anno si adoperarono 600 navi nel turpe traffico. Alcuni sono *dhows* arabi, ma molti, e ne vidi, erano grandi bastimenti fatti appositamente per l' orrido lucro. Dicesi però che da quel tempo la tratta era diminuita non poco, ma il portamento franco ed altero dei Makololo, i dominatori, che fa singolare contrasto col fare curvo e tremante degli schiavi, chiariva il danno che reca la schiavitù in tutte le sue forme.

Il 10 di marzo coraggiosi uomini risalivano il Rovuma nel *Pioneer*. Il fiume a differenza dello Zambesi, forma un' ampia baia alle foci, e largo meglio di un miglio e profondo, ma andando innanzi l' acqua scarseggia e la navigazione diventa difficile e pericolosa per i molti scogli e i banchi di sabbia. Il paese circostante è incantevole; le colline sono ricche di vegetazione, e in distanza si scorgono delle alte montagne. L' autore descrive accuratamente quella navigazione fluviale. Talvolta gli esploratori si ebbero dagli abitanti liete accoglienze talvolta ospitali, ma spesso si trovarono esposti a dure prove. Una mattina prima di partire, racconta l' autore, volemmo visitare un villaggio, altri lancie, freccie ed archi. Erano veri Africani per le forme e per l' apparenza e noi eravamo stranieri. Ben presto però ci fecero accorti che erano migliori di quel che parevano. Jones, compagno nostro, giovane allegro pieno di arguzie e di gioconda natura, si tolse il carico di scuoterli un poco da quel loro stupore. Alcuni divennero più mansueti e manifestarono più miti intendimenti.

Ma con le caste semi arabe, padrone del paese, ai viaggiatori faceva mestieri di maggiore ardimento o risoluzione; anco gl' indigeni vivono in continuo timore. Poco tempo dopo il fatto narrato di sopra il Livingstone mandò quattro Malakolos a terra a far legna, trovando opportuno un seno del fiume. Appena scesi furono impediti da una turba di uomini condotti da un semiarabo. Cominciò ad alzar la voce, narra l' autore; suo era il paese, diceva, suoi gli alberi; i Malacolos non avrebbero, senza pagarlo, tagliato un fuscello. E la cosa era nuova, tra i nativi, gli alberi sono comune proprietà, tranne il banano. Fu loro risposto che gli alberi erano di tutti, che gli avremmo pagati per avere da mangiare, o se volevano lavorare con noi ma che per le legna non avremmo dato nulla. Allora l' Arabo diventò più audace; egli e i suoi avevano dei fucili, e non vedendoli a noi, si reputavano più forti. Livingstone che era coi Malakolos dettero a gambe, e nella fuga lasciarono tutto quello che avevano recato per venderci. Gl' indigeni quando si stimano i più forti fanno sempre così, e bisogna atterrirli per non andare al disotto. I Malakolos erano avvertiti a non far fuoco, ed obbedirono, benchè di malavoglia. Avrebbero voluto far mostra di prodezza.

Dal fatto seguente si desume che piace al Malakolos la musica quanto la guerra:

Un giorno, dal mezzodì al tramonto, il tempo fu burrascoso, ma verso serà si rasserenò, e il calar del sole vincerebbe qualunque descrizione: non vidi mai tanto splendore, tante stupende varietà di colori: la temperatura era mite. Sedemmo sul ponte: la soavità di quel momento c' induceva nelle anime una quiete, un riposo ineffabile. Il Livingstone disse a Moloho, uno dei capi di Malakolo di cantare. Egli intuonò una melodia solenne e mesta *che compose* Sebiluane, uno de' loro guerrieri; suonava come un antico inno latino. Il Livingston narrò che lo aveva udito cantare quando Sebil era morente, da cento dei suoi più prodi guer seduti attorno alla sua capanna; così aveva v quel morente, un eroe pel suo popolo.

(continu

VARIETÀ

Giornalismo americano. — La *Tribuna* di Nuova-York pubblica nella sua parte politica, e sotto forma d' annunzio, la crit'ca la più sanguinosa della politica del presidente Johnson.

Si sa che i repubblicani accusano il presidente di cercare con una guerra all' estero una diversione *ai suoi imbarazzi interni.*

Ecco il curioso articolo della *Tribuna*:

Si domanda immediatamente una guerra all' estero per salvare l' amministrazione di Andrea Johnson dalla rovina al presente, dall' infamia in seguito. Il ritorno di Massimiliano in Europa per ragioni di famiglia e la ritirata volontaria delle truppe francesi hanno resa la politica d' energia dell' undecima ora così ridicola nell' affare del Messico, che una lotta un po' lunga con l' Inghilterra, per esempio, è immediatamente indispensabile per forzare la nazione a sostenere il governo e far riuscire la mia politica.

Non si accoglieranno proposizioni per sottomettere ad arbitrato i reclami dell' *Alabama* e del *Senandoah*.

Indirizzarsi alla Casa Bianca.

Si sa che la Casa Bianca è la residenza del presidente degli Stati uniti.

Questo avviso ci dà un' idea assai elevata della libertà della stampa in America.

Stelle Cadenti. — Scrivono da Lesina all' *Osservatore Triestino:*

Lesina, 23 novembre. (*Nostra corrispondenza.*) Il periodo del giorno 13 novembre fu straordinariamente ricco di stelle cadenti. Alcuni pescatori degni di fede che trovavansi ad esercitare la loro industria in queste vicinanze narrano che rimasero esterefatti da una vera e grandiosa pioggia di tali meteore. Non vi era regione del cielo che non fosse attraversata da un gran numero di esse simultaneamente; la massima parte però correva nella direzione est-ovest. Il fenomeno avveniva nella notte del 13-14 novembre nella massima ed uguale intensità dalle 2 alle 5 ore.

Quei pescatori concordano nell' asserire che in quelle tre ore dei milioni ne dovevano essere cadute, fra cui un centinaio di brillantissimi bolidi.

Senza far troppo conto della supposizione rispetto, alla quantità, devesi questa ad ogni modo ritenere per meravigliosa.

Alcune di simili piogge trovansi registrate negli annali della fisica. L' attuale rammenta però, per l' epoca e la durata, in particolar modo quella che vide cadere la ciurma del brick *Lorient* alle ore 4 del mattino del 13 novembre 1831.

Oggi a Dio domani al diavolo. — Il cardinal Trevisano, patriarca di Venezia, onde distruggere la triste impressione prodotta al Vaticano dalle sue tenerezze al nuovo regno d' Italia palesate nella sua pastorale in occasione del plebiscito, si affretò a pronunziare una nuova, della quale riferiamo il seguente brano. Il patriarca di Venezia conosce l' arte del barcamenaro, o spera salvar anima e corpo cantando ora le lodi del papa, ora quelle d' Italia e del re. Ecco uno squarcio dell' ultimo parto di quell' anima candida:

" Noi non abbiamo cessato mai di ripetervi che colui il quale non ricoglie col vicario di Cristo, disperde; che colui il quale non comunica col successore di Pietro è un profano, e che quegli che non istà per entro a quest' unica arca di salvezza corre pericolo di fare miseramete naufragio. E per questo statevi congiunti mai sempre a questo centro della cattolica unità, e pregate caldamente il Signore pel santissimo pontefice nostro Pio IX, acciocchè egli possa fra le procelle ed i turbini condurre al porto della eterna salute la travagliata navicella di Pietro. Guardatevi da coloro i quali insidiando, con ogni maniera il vostro sentimento cattolico, vorrebbon distaccarvi a poco a poco dal vicario di Cristo e trascinarvi sull' orlo di un fatal precipizio. E a questo tendono massimamente i motteggi, le derisioni e i sarcasmi onde tutto dì s' insulta alla sacra e veneranda persona del capo della cattolica chiesa. Oh! la vergine benedetta, che per la sua intercessione liberò questa città dal tremendo cholera, la salvi pure dal contagio di perniciose dottrine, affinchè non le sia involato giammai il prezioso tesoro di quella fede santissima, per cui in ogni tempo ebbe a sfolgoreggiare cotanto. Voi intanto, o dilettissimi, pregate eziandio per la prosperità dell' augusto nostro re Vittorio Emanuele II, mentre noi con ogni pienezza di affetto vi compartiamo di cuore la pastorale nostra benedizione. "

Convitto Candellero

Scuola preparatoria alla regia Accademia, e regia Scuola militare di Cavalleria, Fanteria e Marina. Torino, via Saluzzo N. 33.

PRONTUARIO
SINOTTICO POPOLARE

Pella riduzione dei pesi, per liquidi e solidi, misure lineari, di capacità, agrarie e geografiche, in uso nella Provincia del Friuli e dei paesi limitrofi coi pesi e misure metrico-decimali in corso nel Regno d' Italia

CON RAGGUAGLIO

delle valute, pesi e titoli delle varie monete italiane ed estere

COMPILATO DAL RAGIONIERE

GIACINTO FRANCESCHINIS.

Si vende in Udine dal Librajo **Paolo Gambierasi** al prezzo di c. 65 it. pari a s. 26 v. a.

NUOVO

MANUALE PRATICO
DI MATERIA MEDICA

E

TERAPEUTICA GENERALE

CON UN FORMULARIO

AD USO CLINICO

ESTRATTO

da Jourdan, Edwards, Bouchardat, ec.

CHE CONTIENE

Un dizionario delle sostanze medicamente di maggior uso, loro azione, modo di amministrazione e dosi. L' indicazione delle sostanze incompatibili in una medesima ricetta. La classazione metodica dei medicamenti seguita da un Formulario pratico. Il veneficio criminoso, la classazione dei veleni e loro antidoti. Ricerche dell' Arsenico coll' apparecchio di Farsh. Con figure intercalate.

Un volume in-32.° di pagine 402. — Firenze 1865.

Prezzo it. Lire 2.

Mandare Vaglia postale o francobolli all' indirizzo dell' Editore Giovanni Battista Rossi, Livorno (Toscana), per ricevere detta Opera franca di spesa sotto fascia per Posta.

È uscito il primo fasc. dell' Opera

LA GUERRA DEL 1866
IN GERMANIA ED IN ITALIA

DESCRITTA DA

GUGLIELMO RÜSTOW.

L' opera consterà di 10 fascicoli e costa it. L. 12.

Si vende da Paolo Gambierasi.

Col primo Gennajo 1867

SI PUBBLICHERA'

L' AMICO DEL POPOLO

ovvero

L' OPERAJO ISTRUITO

nelle Scienze, Lettere, Arti, Industrie, Politica, Economia, Diritti, Doveri ecc.

VEDRA' LA LUCE TUTTE LE DOMENICHE

Formato 8.° grande 16 pag.

costa Lire sei antecipate all' anno.

Istruire il popolo, guidarlo ad una sana educazione morale-politica-economica, ecco il programma di questo periodico.

Chi si associerà prima del Gennaio, riceverà in PREMIO e subito *Il buon operajo,* libro che costa lire 2 e il *Libro della natura* che costa lire 3.

Tutti gli Associati potranno inviare scritti che verranno pubblicati quando sieno dell' indole del Giornale.

Gli abbuonamenti vanno diretti con lettera affrancata e relativo Vaglia alla Direzione del periodico *L' amico del Popolo* in Lugo Emilia.

TITOLI INTERINALI
Prestito a Premj Città di Milano

CON SOLE IT. L. 3.

italiane L. **100,000** di vincita

Estrazione 2 Gennaio 1867.

Si vendono presso G. B. Mazzaroli e principali Cambio-Valute in Udine.

AVVISO ALLE FAMIGLIE
Che destinassero figli alla carriera militare

Nell' Istituto-Convitto Piani in Chiavris (sulla linea ferroviaria a 18 chilom. da Brescia) si inscrivono giovani per gli studj preparatorj alle Accademie militari ed alla Regia Scuola di Marina. La pensione, compreso l' importo dell' istruzione, è di sole ital. Lire 470.

Pur continua l' iscrizione per gli studenti delle Scuole Elementari, Ginnasiali e Tecniche dietro modica pensione, come al programma che può richieedrsi.